

L'Islam in Europa

a cura della C O . R E . I S . (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Redazione:

'Abd al Hayy Mañçur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Waliyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

La presenza islamica in Italia

La progettazione della Moschea

In un mondo che sembra avere sempre meno certezze, la centralità del dibattito sulla presenza dell'Islam in Italia e in Europa ha acquisito una particolare evidenza. Tuttavia, a nostro avviso, nessuno tra quelli che si sono pronunciati a favore (pochi) o contro (molti) tale presenza si è veramente interrogato sul perché si continui a discutere con serrata continuità su di un tema che ha scardinato quella asettica laicità che sembrava essere divenuto il carattere dominante della stessa vita pubblica nazionale. Da tempo si è infatti superato il fatuo confine dell'“interesse di cronaca”, che sembrava informare le discussioni di un'“opinione pubblica” volutamente ritenuta ancor più distratta e superficiale di quanto essa sia in realtà.

Lo stesso anno giubilare ha visto prodursi attorno a questa discussione momenti di vivo risveglio di una riflessione religiosa che da tempo sembrava essere scomparsa. Perché questa improvvisa, e in molti casi sincera, sensibilità religiosa, politica e sociale? L'Islam riporta in Occidente la possibilità di una dignità sacrale che si pensava essere definitivamente tramontata. E l'Italia è il centro religioso dell'Occidente. Dal “carattere” che l'Islam riuscirà a manifestare in Italia dipenderà in buona parte an-

che il modo in cui l'Islam verrà percepito nel resto dell'Occidente. Significativamente è proprio qui in Italia che la CO.RE.IS. opera da anni, testimoniando come l'aspirazione spirituale e il deposi-

della preghiera e della riunione comunitaria, *jumu'a*. Abbiamo pertanto voluto dedicare le immagini di questo numero alla prima fase dei lavori di progettazione della Moschea *al-Wâhid* di via Meda, a



Il servizio fotografico delle pagine successive documenta la progettazione delle decorazioni per la Moschea *al-Wâhid* di Milano elaborate dall'Arch. Lino Baroni al quale si deve anche il dono della prima iscrizione sacra che recita: “Non vi è dio se non Iddio, in Verità, in Verità!”.

to della dottrina debbano radicarsi nel quadro della ritualità religiosa più ortodossa. Lo stesso Profeta Muhammad aveva ribadito di essere stato inviato da Dio per rendere perfetti la “nobiltà del carattere”, *makârim al-akhlâq*, e la “bellezza dei costumi”, *husn al-akhlâq*. Dal punto di vista islamico non vi sono nobiltà, purezza e bellezza che non debbano fondarsi sulla preghiera e sui riti, i quali soli ricollegano l'uomo e Dio, riassumendo l'intero universo del sacro. La Moschea, *masjid*, da *sujud*, “prosternarsi”, è il simbolo stesso

Milano. Si tratta della definizione del progetto esecutivo della Moschea e dei suoi dettagli decorativi, quindi dello “stile” che caratterizzerà il luogo di culto. Il servizio è stato realizzato principalmente nello studio dell'Arch. Lino Barone, già progettista delle decorazioni delle moschee di Casablanca (Hasan II) e Abu Dabi (Shaykh Zayed), al quale va tutto il nostro ringraziamento per il prezioso contributo artistico, professionale e umano, così come per il dono della prima iscrizione sacra per la Moschea *al-Wâhid*: “Non

vi è dio se non Iddio, in Verità, in Verità!”. Come necessaria introduzione “religiosa” alle immagini stesse, e prima della consueta cronaca sulle attività politiche, educative, accademiche e culturali relative all'Islam in Italia, riportiamo alcuni passi dell'intervento pronunciato a Bruxelles dallo Shaykh 'Abd al-Wâhid Pallavicini in occasione del convegno organizzato da Michel De Herde, Assessore alla Gioventù, all'Integrazione e alla Prevenzione, dal titolo “Occidente/Islam, percezioni e rappresentazioni reciproche”.



ciascuna di esse abbia un proprio dio, ma in quello che le riconosce come rivelazioni differenti dello stesso e unico Dio, quello di Abramo, appunto – che hanno originato civiltà comprendenti ciascuna almeno un miliardo di credenti in tutti i paesi della terra, ma che sono anche le sole a contemplare nella propria dottrina, seppure in forma diversa, la figura di Gesù Cristo, seyyiddina 'Isa, alayhissalam (nostro Signore Gesù, su di lui la Pace).

Tale confronto dovrebbe preludere a un riconoscimento reciproco della verità salvifica di ciascuna religione, in particolare delle due ultime rivelazioni, nell'accettazione delle loro diverse formulazioni teologiche così come nel rispetto delle loro forme rituali, anch'esse necessariamente diverse, dei rispettivi testi sacri, che confermano le rivelazioni precedenti e ne anticipano nelle profezie le successive, ma soprattutto nel riconoscimento dell'onnipotenza di Dio che si rivela in forme sempre nuove a differenti popoli in luoghi, tempi e modi sempre provvidenzialmente diversi.

L'ISLAM E L'OCCIDENTE

Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini

Affrontiamo con un certo imbarazzo la tematica sempre più frequentemente proposta del confronto fra Islam e Europa, Islam e Ovest, Islam e Occidente, in quanto l'Islam è una rivelazione divina, abramica e monoteistica, mentre l'Europa non è che uno dei cinque continenti, l'Ovest uno dei quattro punti cardinali e l'Occidente un'espressione geografica abitualmente contrapposta a un mal definito Oriente.

Non ci crea invece alcun personale conflitto il fatto di essere occidentali e musulmani, in quanto non si può certo identificare l'Oriente con l'Islam, né l'Occidente con il Cristianesimo; e se l'Islam si è manifestato, nella storia e parzialmente, anche in Occidente, oggi questo Occidente non è certo più musulmano, come, del resto, non si può nemmeno dire che sia ancora veramente cristiano.

Si dovrebbe trattare invece di confrontare queste due ultime rivelazioni divine, abramiche e monoteistiche, come si è detto, ma anche entrambe universali, ovvero "cattoliche", nel senso etimologico del termine – in quanto il loro messaggio si indirizza a tutti gli uomini e non soltanto a specifiche aree geografiche, sistemi castali o etnie e popoli, come avviene per altre precedenti rivelazioni –

senza pertanto avere la pretesa (per lo meno da parte islamica, se non proprio da parte cristiana) di invalidarne la dottrina o di voler convertire tutta l'umanità a quella contenuta nella propria religione.

D'altra parte, non si può nemmeno paragonare la civiltà islamica con una presunta civiltà occidentale, in quanto tutte le vere civiltà tradizionali – da quelle maya o azteca, dagli Assiro-Babilonesi agli Indù e ai Buddisti, ai Cinesi e Giapponesi, Taoisti Confuciani o Scinto che siano, agli Egizi, Greci o Romani, Ebrei ortodossi o cristiani medievali – sono sempre state fondate su principi teocentrici e teocratici, cose che soltanto nella presunta civiltà occidentale moderna non vengono contemplate, e che pertanto non pensiamo possano farla ascrivere a una vera e propria civiltà.

Si dovrebbero paragonare pertanto le due ultime religioni rivelate, che non sono soltanto universali, abramiche e monoteistiche – parola quest'ultima da intendersi non certo nel senso che



La politica italiana e l' Islam

I tempi per l'intesa sembrano sempre più maturi: i "Colloqui del Campanile"

Si moltiplicano le iniziative di parlamentari che esprimono interesse e sensibilità nei confronti dei musulmani in Italia. Il 7 dicembre 2000, il Sen. Alessandro Meluzzi ha infatti organizzato un incontro nel quadro delle manifestazioni chiamate "Colloqui del Campanile" intitolato *L'Islam tra noi*, che si è svolto a Roma nella sala riunioni dell'UDEUR.

I relatori chiamati a intervenire sono stati Franco Cardini dell'Università di Firenze, S.E. Aziz Mekouar, ambasciatore del Regno del Marocco, un rappresentante della Comunità di S. Egidio delegato da Monsignor Ianari della Conferenza Episcopale Italiana, Yahya Pallavicini, direttore della CO.RE.IS. Italiana, il senatore Davide Nava, segretario della Commissione Cultura del Senato, la giornalista Simonetta Della Seta e, unico assente, Khaled Fouad Allam.

Il Sen. Meluzzi ha aperto i lavori della tavola rotonda esprimendo le proprie vive perplessità per il clima di intolleranza che recentemente si è venuto a creare nei confronti della presenza islamica in Italia. Il Prof. Cardini ha confermato la propria



onestà intellettuale, riportando una fedele visione storica delle relazioni tra i musulmani e i cristiani, e facendo risaltare il contributo e il valore degli scambi del passato quali esempi anche per la società attuale. Ha inoltre testimoniato di come si possa serenamente riconoscere il valore della fede islamica pur mantenendo l'integrità della propria appartenenza al cristianesimo cattolico, ridicolizzando le insinuazioni pretestuose di coloro che rivendicano una presunta incompatibilità tra l'Islam e l'Occidente.

L'ambasciatore del Regno del Marocco, nazione d'origine della maggior parte dei musulmani immigrati in Italia, ha sottolineato quanto i toni accesi sulla difficile integrazione dell'Islam in Europa costituiscano spesso un falso problema, strumentalizzato ad arte in circostanze elet-

torali. Il Marocco in questo senso rappresenta un esempio estremamente positivo di paese in cui i fedeli di varie confessioni religiose partecipano attivamente a tutti i livelli della società. Nello stesso tempo, gli immigrati musulmani che arrivano in Italia hanno le migliori intenzioni di inserirsi nel nuovo contesto geo-



politico e anzi – come ha sottolineato l'ambasciatore Mekouar – spesso hanno modo di riscoprire e di vivere con maggiore profondità proprio qui in Italia la loro stessa religione d'origine. Il suo intervento si è concluso con l'augurio che gli intellettuali musulmani italiani possano assumersi con maggiore visibilità la responsabilità di far conoscere i valori dell'Islam alle istituzioni italiane e agli stessi musulmani d'origine.

Il rappresentante della Comunità di S. Egidio ha colto l'occasione per fare un bilancio sulle attività fatte in questi anni per promuovere una cultura della pace che potesse aiutare i musulmani a non essere discriminati, ricevendo accoglienza anche da parte dei loro fratelli cristiani. Significativo è stato il ricordo delle iniziative di Papa Giovanni Paolo II in favore del dialogo con i musulmani, espresso anche in occasione della sua visita in Marocco. Maggiori perplessità destano, invece, alcune rivendica-





zioni fuori luogo sulla “reciprocità” tra moschee in Occidente e chiese cristiane in Oriente, soprattutto se prive di un riconoscimento “reciproco” sulla comune identità spirituale delle due ultime religioni del monoteismo Abramico e sulla legittimità salvifica dell’Islam.

Yahya Pallavicini ha chiarito quanto sia fuorviante rinchiudere in confini nazionali o continentali espressioni religiose le quali, proprio per il loro carattere spirituale, hanno la prerogativa di elevare l’animo umano a una comunicazione del cuore e a un’apertura intellettuale che provoca naturalmente l’incontro, il rispetto e la conoscenza tra i popoli e le diverse creature di Dio. In questa prospettiva si inserisce il lavoro prezioso svolto dai membri della CO.RE.IS. Italiana nel sensibilizzare le istituzioni dello Stato e l’opinione pubblica a prendere le distanze dalle manovre che mirano a oscurare l’identità religiosa dell’Islam, e contribuire piuttosto insieme alla salvaguardia di un patrimonio che arricchisce tutte le persone sinceramente disponibili al dialogo con il prossimo. L’intesa con l’Islam promossa dalla CO.RE.IS. Italiana costituisce in questa direzione una prova evidente di un equilibrio tra la dimensione essenziale della fede e la sua concreta praticabilità all’inter-

no dell’ordinamento giuridico italiano.

Nell’ultimo intervento, Simonetta Della Seta ha manifestato il proprio compiacimento per l’alto e raro livello raggiunto nel corso dell’incontro, auspicandosi che tali iniziative possano avere un maggiore eco anche nell’ambito dell’ordine dei giornalisti, che troppo spesso si lasciano andare a espressioni poco felici, non avendo la sufficiente preparazione per affrontare tematiche non solo nuove ma anche estremamente delicate.

Ha concluso la tavola rotonda il Sen. Nava (autore di un recente libro intitolato *Educazione Destino Speranza*) con un messaggio di pace per tutti e con l’impegno di favorire anche in Senato una più attenta riflessione sulla presenza serena dei musulmani in Italia. Il Sen. Meluzzi ha aderito immediatamente all’invito del collega Nava e si è detto disponibile a promuovere nel prossimo futuro altre iniziative su questo tema così importante.

Il quotidiano *Il Campanile*, diretto dal Enzo Carra, ha quindi pubblicato alcuni estratti degli interventi dei relatori.

A sinistra, le tavole con i progetti di particolari della grande Moschea Shaykh Zayed di Abu Dabi; sotto la grande Moschea Hassan II di Casablanca: entrambe decorate dall’Arch. Barone.



Un’iniziativa parlamentare per l’Intesa

Lunedì 18 dicembre il presidente della CO.RE.IS. Italiana, Shaykh ‘Abd al-Wahid Pallavicini, accompagnato da alcuni membri del comitato direttivo, ha incontrato nel suo ufficio di Milano l’onorevole Umberto Giovine, deputato di Forza Italia. L’On. Giovine, va ricordato, ha svolto un ruolo importante in occasione dell’Intesa con i Buddisti, aprendo un fondamentale tavolo “parlamentare” di trattative, che ha affiancato quello governativo. Scopo dell’incontro con la CO.RE.IS. è stato, infatti, quello di definire formalmente i contatti già avviati con l’ente islamico di rappresentanza dei musulmani italiani nel 1997 al momento della presentazione della proposta d’Intesa tra Stato e Comunità islamica. Ci si augura, infatti, che l’esperienza dell’On. Giovine possa permettere di realizzare quello che è ormai considerato uno dei principali obiettivi dei musulmani in Italia. Il deputato Giovine si è congratulato per l’importante riconoscimento ottenuto dalla CO.RE.IS. Italiana nel sostegno politico e urbanistico alla costruzione della prima moschea ufficiale in Italia gestita da sapienti musulmani italiani, e si è reso disponibile a sensibilizzare numerosi parlamentari della Camera e del Senato affinché si possa realizzare in tempi brevi un accordo con la comunità islamica. Consapevole delle strumentalizzazioni che da diverse parti cercano di ostacolare o di politicizzare questo importante quanto necessario accordo giuridico sancito dalla Costituzione, l’onorevole Giovine ha espresso l’intenzione di continuare a sostenere l’azione della CO.RE.IS. Italiana come ente religioso formato da cittadini italiani, che possiede tutte le caratteristiche per rappresentare la confessione islamica in tutta la sua dignità religiosa e culturale.

L'educazione e la cultura

Si allargano le prospettive per la conoscenza dell'Islam

La fine dell'anno 2000 è stata particolarmente ricca di iniziative in campo educativo per la CO.RE.IS. Italiana. Infatti, nell'arco di 30 giorni, tra novembre e dicembre, il direttore generale della CO.RE.IS. e rappresentante della comunità islamica presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Yahya Pallavicini, è stato chiamato a intervenire in quattro occasioni, a Napoli, Roma, Potenza e Milano.

Nel quadro delle manifestazioni ufficiali organizzate dall'Agenzia Romana del Giubileo "Migrazioni. Scenari per il XXI secolo", quella realizzata in collaborazione con il Comune di Napoli ha avuto come tema principale "La società multiculturale. Le regole della convivenza".

Nel corso delle due giornate di convegno trascorse al Castel dell'Ovo sono state analizzate quattro prospettive complementari sulla convivenza in una società multiculturale: la rappresentazione degli immigrati nei media, la legalità e i percorsi dell'integrazione; l'identità culturale e la convivenza e, infine, il diritto alla cittadinanza.

Il pubblico ha seguito con attenzione il dibattito tra il Prof. Monteleone dell'Università di Roma-Tre e lo scrittore Marcello Veneziani, soprattutto alla luce delle recenti provocazioni di Sartori e



di Baget Bozzo sulle particolari attenzioni che l'italiano dovrebbe avere nei confronti dei musulmani per evitare la "disintegrazione dell'Europa". Fomentare falsi timori per mantenere la purezza della razza occidentale, e soprattutto la sua chiusura nei confronti di altri popoli o religioni, è servito in realtà solo a mettere in luce una profonda crisi d'identità e una preoccupante insicurezza personale.

Un importante chiarimento è giunto dalla seconda sessione, dedicata all'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro, alla loro formazione professionale e al problema delle presenze irregolari e alle loro relative sanatorie. Docenti provenienti dalle università di Napoli,

Roma e Milano hanno commentato i dati statistici relativi all'arrivo e alla distribuzione degli immigrati sul territorio nazionale, confermando le previsioni di una rapida crescita nel prossimo futuro di esigenze di mano d'opera con il conseguente rischio di associare l'immigrazione soltanto a una necessità produttiva, a un fattore economico, tralasciando la componente umana, culturale e religiosa del-

la persona che arriva in Italia.

Il sottosegretario del Ministro degli Interni, Di Nardo, ha concluso i lavori della prima giornata in rappresentanza del Ministro On. Bianco, contribuendo a distinguere i piani tra il processo migratorio e i problemi di sicurezza nazionale e invitando inoltre a prestare maggiore attenzione alle statistiche.

La seconda giornata ha spostato la riflessione sul piano giuridico e interculturale con numerosi rappresentanti istituzionali di primo piano: Margiotta Broglio dell'Università di Firenze, che da tempo si occupa di libertà religiosa, Rusconi dell'Università di Torino, che ha sottolineato i limiti e i pericoli di alcune correnti escluderiste occidentali, Udo Enwereuzor, membro della Commissione per le politiche d'integrazione, che ha presentato un rapporto sull'apprendimento della lingua italiana, Yahya Pallavicini, in rappresentanza del Ministero della Pubblica Istruzione, e il ministro Roberto Toscano, del Ministero degli Affari Esteri, che ha descritto la relazione tra le identità di gruppo e la globalizzazione e tra l'etica e la politica internazionale.

Giovanna Zincone, presidente della Commissione Integrazione del Ministero degli Affari Sociali, ha presieduto l'ultima sessione riservata al tema della cittadinanza, che è stato illustrato egregiamente dal Prof. Luciani dell'Università



di Roma. Hanno concluso la manifestazione gli interventi di tutti i gruppi sindacali CGIL, CISL e UIL, gli assessori al lavoro e all'educazione, Domenico Iervolino e Pasquale Losa, e il sindaco di Napoli Riccardo Marone.

Il resoconto della conferenza internazionale di Napoli è stato presentato da Yahya Pallavicini al Ministero della Pubblica Istruzione in occasione di un seminario interno che si è tenuto la settimana successiva dove sono state esposte in prospettiva interculturale alcune esigenze educative dei musulmani in Italia.

Pubblichiamo di seguito un breve stralcio della sua relazione:

«L'istituzione di un gruppo di lavoro sulle religioni permette di svolgere una riflessione più attenta sul rapporto tra pluralismo religioso e laicità dello Stato in Italia, con la conseguente necessità di ristudiare i criteri d'insegnamento della religione o meglio, delle religioni, nelle scuole e favorire una migliore conoscenza delle diverse fedi presenti in Italia.

Si tratta a mio avviso di trovare un maggiore equilibrio tra due estremi pericolosi:

- Il confessionnalismo o catechismo religioso dove si rischia di confondere l'insegnamento della dottrina e della storia sacra propria di ogni religione con la teologia o la propaganda apologetica: la scuola italiana non deve essere confusa con i seminari per futuri missionari.

- Il relativismo o globalizzazione spirituale dove la filosofia *new age* faccia da sfondo a interpretazioni che tentano di uniformare il "fenomeno" religioso, promuovendo in definitiva un'immagine "emancipata" di *melting pot* spirituale nella quale nessuna religione può seriamente riconoscersi né tanto meno essere rappresentata con onestà».

L'IRRSAE Basilicata ha organizzato nell'aula magna dell'Università degli Studi di Potenza un seminario intitolato "Scenari dell'Interculturalità: la dimensione religiosa", con la partecipazione di rappresentanti educativi dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam.

Il seminario rivolto a più di 300 docenti di ogni ordine e grado ha permesso di elevare il discorso interculturale a un piano che tenesse conto delle specificità delle religioni come espressioni sacre di collegamento tra la dimensione trascendente e quella immanente e ha permesso al pubblico di riconoscere le convergenze spirituali e le corrispondenze simboliche presenti nelle tre religioni del monoteismo Abramico, imparando nello stesso tempo le necessarie differenze insite nell'espressione del culto di ogni fede. L'occasione ha permesso di approfondire il valore e la responsabilità dei docenti di religione nella trasmissione di una realtà che per natura supera la dimensione della ra-



Yahya Pallavicini al convegno internazionale organizzato dal Comitato Nazionale Patrimonio e Memoria nella Cultura Mediterranea, svoltosi a Villa d'Este, a Cernobbio (Como).

gione, e che non può essere insegnata in forma astratta né tanto meno ascrivendola al folklore.

VERSO LA RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA DI ALESSANDRIA D'EGITTO

Prosegue con successo la collaborazione della CO.RE.IS. Italiana all'interno del Comitato Nazionale Patrimonio e

del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Nella sezione "Cooperazione con i paesi terzi" l'unico progetto approvato dall'Unione Europea-Programma Cultura 2000, tra i 64 pervenuti da tutta Europa, è stata la Conferenza Internazionale "Il futuro della Città-Cultura nel mondo della globalizzazione", che si è svolta alla Villa d'Este di Cernobbio, sul lago di Como, il 3-4 novembre scorsi.

La Conferenza è stata promossa e organizzata dal Comitato Nazionale Patrimonio e Memoria nella Cultura Mediterranea, in collaborazione con vari partner stranieri, tra i quali: il Ministero degli Affari Esteri Francese, l'IMA (Institut du Monde Arabe) di Parigi, la Municipalità di Atene e la Biblioteca di Alessandria d'Egitto. Tra i partecipanti, rappresentanti dell'UNESCO, del Consiglio d'Europa, del Ministero degli Affari Esteri Italiano e numerosi sindaci e assessori di città italiane, egiziane, greche e spagnole.

Il maestro Italo Gomez, presidente dell'Associazione Euro-Mediterraneo Culture dei Mari, ha coordinato i lavori di entrambe le giornate, presentando gli illustri relatori e introducendo la riflessione sul valore civile che le città hanno come luogo strutturale di scambio, di conservazione e di sviluppo culturale, sottolineando il valore simbolico di Alessandria d'Egitto quale città-cultura nell'area del Mediterraneo. Nel corso della prima giornata sono state di particolare interesse le testimonianze dei responsabili dei principali teatri e musei delle città euromediterranee, che hanno voluto sottolineare l'importanza del patrimonio contenuto e rappresentato in questi luoghi di "ascolto artistico" e di incontro con la storia e la cultura.

La seconda giornata è stata introdotta da Yahya Pallavicini, della CO.RE.IS. Italiana, che ha ricordato il contributo fondamentale delle religioni e dei religiosi all'arricchimento e allo sviluppo della cultura, e ha rinnovato il proprio impegno all'interno del Comitato dei Beni Culturali per far conoscere, preservare e garantire il rispetto delle diverse identità religiose e culturali, che non possono essere limitate da confini geo-politici ma, al contrario, fanno parte del patrimonio di ogni essere umano intellettualmente aperto e hanno favorito la crescita spirituale e civile di ogni comunità. Sulla scia di Pallavicini, il direttore

dell'IMA ha voluto suggerire la realizzazione anche in Italia di un Istituto che faccia da centro di riferimento e di divulgazione del patrimonio culturale islamico nazionale, e da memoria storica degli scambi fruttuosi intrattenuti per secoli tra le varie civiltà del Mediterraneo.

BIOETICA E CULTURA ISLAMICA

Sabato 25 novembre 2000 si è svolto presso l'Istituto Italiano di bioetica dell'Università di Genova un seminario di studi su un tema molto attuale "Bioetica e Islam", promosso da Luisella Battaglia, ordinario di bioetica all'Università di Genova e membro della Commissione Nazionale di Bioetica. Sono intervenuti, davanti al Senato Accademico dell'Università di Genova, i professori Sergio Noja Nosedà e Darius Atighetchi. Originale la relazione del primo – anche se non sempre fedele alla storia e alla dottrina islamica – che ha introdotto l'inter-

vento di Atighetchi e la sua approfondita panoramica sulle disposizioni legali in campo bioetico di molti Paesi arabi. Unico limite significativo, l'errore, purtroppo ricorrente tra gli orientalisti, di identificare il "mondo islamico" con il "mondo arabo" e di confondere la pratica non sempre ortodossa di alcuni musulmani con i principi della rivelazione divina, per poi sottoporli al "processo" della scienza "occidentale". A questo vizio di prospettiva hanno potuto in parte ovviare le considerazioni di Yahya Pallavicini, direttore della CO.RE.IS. Italiana – chiamato a intervenire al posto di Giovanna Zincone, Presidente della Commissione per l'immigrazione presso il Ministero degli Affari Sociali – il quale ha espresso comunque, nella sua veste di unico rappresentante islamico presente, il proprio apprezzamento per l'iniziativa, ringraziando la Prof.ssa Battaglia per la sensibilità dimostrata nel voler organizzare un ciclo d'incontri che permettano di fare luce sulla

realtà autentica e attuale dell'Islam, favorendo così una migliore comunicazione interculturale.

Ad ogni modo, il convegno ha raggiunto l'obiettivo di permettere ai presenti e ai numerosi docenti presenti di confrontarsi con una realtà come quella islamica, che inserisce la conoscenza del mondo e la cura della persona all'interno di una dimensione di corrispondenze sacrali. In questo senso, l'incontro ha permesso di dare un primo inquadramento della prospettiva propria alla religione islamica non solo in tema di bioetica, ma nei confronti della vita stessa, ponendo così le basi per un dialogo costruttivo tra intellettuali e religiosi, tra scienziati e giuristi d'Oriente e d'Occidente.

Hanno partecipato al convegno rappresentanti istituzionali dell'Assessorato provinciale alla cultura, del Provveditorato agli studi di Genova e dell'IRRSAE Liguria e molti docenti del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Genova.

Il cinquantenario della scomparsa dello Shaykh 'Abd al Wahid Yahya, René Guénon

Pronunciando con il suo ultimo respiro il Nome di Dio, Allah, moriva al Cairo il 7 gennaio 1951 lo Shaykh 'Abd al-Wahid Yahya, René Guénon. Noto tra gli studiosi delle dottrine tradizionali per aver riportato i principi metafisici in Occidente, egli resta a tutt'oggi in parte sconosciuto ai musulmani, anche europei. Questa strana circostanza lo accomuna ad altri due eredi della ininterrotta tradizione degli "approssimati a Dio", *awliya Allah*, lo Shaykh Ahmad Ibn Idris, grande maestro spirituale vissuto a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, e lo Shaykh Ahmad al-'Alawi, che nei primi decenni del Novecento ha inaugurato la Grande Moschea di Parigi, la prima a essere stata costruita nell'Europa moderna. Proprio a Parigi è iniziata l'opera di esposizione metafisica e dottrinale dello Shaykh 'Abd al-Wâhid Yahyâ, senza la quale l'Occidente considererebbe l'Islam nei suoi soli aspetti devozionali e letteralistici, e ignorerebbe l'essenza conoscitiva, *haqiqa*, sulla quale queste stesse dimensioni sono fondate. La conoscenza nel suo significato universale riveste, infatti, un ruolo centrale nella tradizione islamica come testimonia il sacro Corano: "Dio eleva di molti gradi coloro tra di voi che hanno creduto e hanno ricevuto la sapienza" (LVIII,11), così come il Profeta ha detto: "cercate la conoscenza fosse pure fino in Cina", o ancora: "colui il quale prende la via della ricerca del sapere, Iddio gli faciliterà una via verso il paradiso" (Muslim). La testimonianza intellettuale islamica dello Shaykh 'Abd al-Wahid Yahya non doveva però dare un frutto visibile immediato. Era necessario, per così dire, un periodo di decantazione che permettesse di esaurire i tentativi di strumentalizzazione ideologica della sua opera. Purtroppo alcuni si illudono ancora che sia possibile percorrere un cammino spirituale individualistico e solipsistico anche all'interno dell'Islam, quando lo stesso Shaykh dovette nella seconda parte della propria vita ritirarsi al Cairo proprio perché mancava ancora in Europa la necessaria dimensione della *umma*, la comunità islamica, nel suo duplice aspetto di *humus* religioso e di verdeggiante presenza spirituale. In Egitto, Guénon, che era entrato nella confraternita Hâmidiyya Shâdhilîyya, aveva così potuto partecipare direttamente alla dimensione interiore dell'Islam. A cinquanta anni dalla sua morte, ora che l'Islam è la seconda religione in Europa e che in Italia si è costituita una comunità di intellettuali musulmani, è possibile raccogliere l'eredità sapienziale della "tradizione immutabile", di cui parla il sacro Corano, *al-dîn al-qayyim*, riportata in Occidente dallo Shaykh 'Abd al-Wâhid Yahyâ Guénon. La custodia e la ritrasmissione di questo stesso deposito, *al-amâna*, coincide anche con il significato più profondo dell'apertura a Milano di un luogo di culto e di insegnamento che si chiama Moschea *Al-Wâhid* (l'Unico).



La CO.RE.IS. a Napoli

La ripresa degli scambi intellettuali con il mondo islamico

La presenza islamica nell'Italia meridionale non è certo una novità: i musulmani si sono affacciati per la prima volta nella Penisola nell'835, quando ancora la Sicilia non era stata interamente occupata, su invito di Andrea, console di Napoli, che agiva in rappresentanza anche di Amalfi, Sorrento e Gaeta. Lo stesso Federico II, che ha fondato nel 1224 l'Università degli studi di Napoli, non ha mai nascosto la propria profonda ammirazione per la civiltà islamica, di cui era profondo conoscitore, al punto di essere stato artefice dell'unica crociata capace di ottenere, senza alcuno spargimento di sangue, un accordo di pace con il sultano d'Egitto Malik al-Kamil, consentendo un "codominio" islamo-cristiano sui luoghi sacri di questa terra benedetta.

Alla fine del XIII secolo, la morte, proprio a Napoli, dell'ultimo discendente della dinastia sveva e la scomparsa di una comunità islamica nel Mezzogiorno segnano un periodo di sospensione nei rapporti ufficiali tra l'Italia e l'Islam, durato alcuni secoli. Le attività pubbliche della CO.RE.IS. a Napoli, con il costante coordinamento di Ibrahim Spina, sono iniziate formalmente il 13 novembre del 1996 con una conferenza dal titolo "L'Islam e l'Italia", tenuta presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, dove è stata anche presentata la proposta d'Intesa tra lo Stato e la Comunità islamica in Italia, frutto di un biennio di collaborazione tra gli esperti giuridici della CO.RE.IS. ed eminenti giuristi dell'Università degli Studi di Napoli e dell'Università La Sapienza di Roma.

Nel dicembre del 1997, al Forum EURROMED, numerosi rappresentanti della CO.RE.IS. sono stati invitati a intervenire su temi relativi ai rapporti tra gli Stati mediterranei, tra le religioni abramiche e in materia di dialogo interculturale. Nel febbraio successivo, invece, all'Istituto Suor Orsola Benincasa, la CO.RE.IS. ha



La firma dell'accordo fra la CO.RE.IS. Italiana e l'Università Federico II di Napoli. In primo piano il Magnifico Rettore, Prof. Fulvio Tessitore, quindi lo Shaykh Pallavicini e il Dott. Ibrahim Spina, della CO.RE.IS. di Napoli.

organizzato un convegno su di un argomento "impegnativo" e di grande attualità, "Gesù nel Cristianesimo e nell'Islam", in cui è stata messa in evidenza la profonda identità del Cristianesimo e dell'Islam, non solo per la loro comune matrice monoteistica e abramica, ma anche per la presenza effettiva della figura di Sayyidna 'Isa, "Nostro Signore Gesù" (su di lui la Pace), il quale, al di là delle differenze teologiche con cui viene rappresentato nelle diverse tradizioni, è da queste ugualmente atteso alla fine dei tempi.

Solo in poche altre città italiane si è potuta riscontrare un'apertura intellettuale nei confronti dell'Islam analoga a quella manifestata dalla capitale campana. In questo quadro l'Università Federico II di Napoli ha costituito il naturale punto di riferimento delle varie attività. Così il Rettore della più prestigiosa università del Mezzogiorno, il Prof. Fulvio Tessitore, raccoglieva l'eredità di Federico II, e siglava nel novembre del 1999 una convenzione per lo sviluppo

congiunto di attività di insegnamento e di ricerca, assieme al Presidente della CO.RE.IS., Shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini. Sono così iniziate a gennaio di quest'anno le nuove attività accademiche frutto di tale collaborazione. Lo scorso anno il corso sull'Islam tenuto presso la Cattedra di Diritto Ecclesiastico del Prof. Mario Tedeschi ha raccolto un ottimo consenso da parte degli studenti (circa settanta), molti dei quali hanno in seguito richiesto di poter fare una tesi di laurea sullo stesso argomento. Quest'anno, ricorrendo il 777° anno di attività dell'ateneo napoletano, è stato istituito un corso integrativo in "Storia e Diritto della Civiltà islamica", tenuto dal Prof. Gian Piero Ahmad 'Abd al-Waliyy Vincenzo (che è anche responsabile della CO.RE.IS. a Napoli), corso che rappresenta una novità importante nel quadro italiano. Per la prima volta, infatti, la civiltà islamica sarà illustrata dal proprio interno, senza i consueti pregiudizi, che finiscono per condurre ad atteggiamenti anti-scientifici. Il corso è stato strutturato coinvolgendo tre dipartimenti: Storia, Filosofia e Diritti dell'uomo e libertà religiosa, e due facoltà: Lettere e Filosofia e Giurisprudenza, favorendo così la partecipazione degli studenti e la possibilità di collegamenti interdisciplinari, in particolare con le cattedre di Storia Contemporanea (Prof. Barbagallo), Storia della Filosofia (Prof. Cacciatore) e Diritto Ecclesiastico (Prof. Tedeschi). Si tratta di un percorso di ricerca molto ampio, che intende chiarire la prospettiva islamica relativamente alla storia, al diritto, alla filosofia, alla spiritualità e ai fondamenti dell'educazione e dell'ordinamento sociale, mostrando come i principi dottrinali della Rivelazione si proiettano su tutte le epoche della civiltà islamica, dalle origini ai nostri giorni. Si auspica inoltre, insieme ai docenti della CO.RE.IS., il progressivo coinvolgimento anche di altre personalità del mondo accademico mediterraneo.